



2015 - PERIODICO QUADRIMESTRALE DELLA SEZIONE ALPINI "I. RADAELLI" DI VENEZIA - AUT. TRIB. DI VENEZIA - N. 404 del 29.6.1996 - Direttore responsabile: Giovanni Montagn



2015 - PERIODICO QUADRIMESTRALE DELLA SEZIONE ALPINI "I. RADAELLI" DI VENEZIA - AUT. TRIB. DI VENEZIA - N. 404 del 29.6.1996 - Direttore responsabile: Giovanni Montagn



2015 - PERIODICO QUADRIMESTRALE DELLA SEZIONE ALPINI "I. RADAELLI" DI VENEZIA - AUT. TRIB. DI VENEZIA - N. 404 del 29.6.1996 - Direttore responsabile: Giovanni Montagn



Giù le mani dagli Alpini!

La notizia per ora è questa: un prete improvvido cerca di cambiare la Preghiera dell' Alpino, e gli va male. Poi uno stuolo di politici cerca di strumentalizzare la giusta reazione degli Alpini, e anche questi vanno a sbattere, perché noi come sempre diciamo: giù le mani dagli Alpini! Se vogliono servirsi di noi per le cose loro, si sbagliano: non è la prima volta che qualcuno ci prova, ma nessuno può illudersi di riuscirci ora. I preti pensino alle anime, i politici ai problemi del Paese. Noi continuiamo a ripetere con fede la nostra preghiera, scritta per uomini in armi che in lunghi anni hanno difeso il nostro Paese e la nostra comune libertà. **Non siamo una bocciofila, siamo l'Associazione Nazionale Alpini.**

NELLE PAGINE INTERNE

- 2 - Sommario - Appuntamenti sezionali, varie
- 3 - Accadeva 100 anni fa
- 4/5 - Antonio Cantore
- 6/7 - La gloria dei veneziani
DeToni e De Pluri
- 8 - Dal rifugio Maniago al bivacco "Baroni"
- 9 - Tutti a Moggio Udinese
- 10/15 - L'Aquila 2015
- 16 - Triveneto a Conegliano
- 17 - "Fameja day" a Forte Bazzera
- 18/19 - Fiume, Pola e Zara a L'Aquila
- 20 - Mira: prima "Grigliata di Gruppo"
- 21 - Alpini di Portogruaro e gli anziani
- 22 - Fossalta in gita a Rovereto
- 23 - Alpini di San Michele al 60. del Gruppo di Caldonazzo;
Gruppo Venezia: "Ciao Prospero!"

IL 5 PER MILLE ALLA NOSTRA SEZIONE

È possibile devolvere il 5 per mille dell'Irpef 2015 (per i redditi del 2014) alla Sezione Ana di Venezia. **Possono farlo soci e non soci: basta scrivere il numero - 94072810271 (codice fiscale dell'Ana Sezione di Venezia) e mettere la firma nella casella apposita della dichiarazione dei redditi.**

LO SCOPO DEL NOSTRO GIORNALE È INFORMARE E CONDIVIDERE.

SE I GRUPPI SI VOGLIONO LEGGERE SI DEVONO RACCONTARE.

SCRIVETE!!!

SCRIVETE!!!

SCRIVETE!!!

(I TESTI IN FORMATO WORD
LE IMMAGINI IN FORMATO JPEG).

ERRATA CORRIGE

Nell'ultimo numero di Quota Zero si sono verificati degli errori. A pagina 18 il nome dell'alpino BERTAGNIN è Pierangelo e non Alessandro. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

QUOTA ZERO

Presidente

FRANCO MUNARINI

Direttore responsabile

GIOVANNI MONTAGNI

Comitato di Redazione:

Nerio BURBA (segretario),

Lucio MONTAGNI (redattore),

Mario FORMENTON (grafica e impaginazione)

Sede: Cannaregio (S. Alvise), calle del Capitello 3161/a
30121 Venezia

(Telefono e fax in attesa di collegamento)

www.alpinivenezia.it - mail: venezia@ana.it

Stampa: Grafiche 2 Effe, viale G. Matteotti 45, Portogruaro - VE
info@grafiche2effe.com

I NOSTRI APPUNTAMENTI

Sabato 5 e domenica 6 settembre 2015: A San Donà di Piave, celebrazioni per il 143° anniversario di costituzione del Corpo degli Alpini e 80. di fondazione del Gruppo di San Donà di Piave

Sabato 10 e domenica 11 ottobre 2015: a Mestre, Festa della Madonna del Don.

Domenica 1 novembre 2015: Venezia, presso la parrocchia di San Sebastiano, festa per il 101° compleanno di don Gastone Baccetta, cappellano sezionale.

Lunedì 2 novembre 2015 - Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre, in collaborazione con il Comitato di coordi-

namento delle Associazioni d'Arma.

Mercoledì 4 novembre 2015 - Festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale.

Domenica 24 gennaio 2016 - 73° Anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Mercoledì 27 gennaio 2016 - A Venezia e Oriago di Mira, tradizionali celebrazioni per il "Giorno della Memoria".

Mercoledì 10 febbraio 2016 - ABassovizza (TS), in occasione del "Giorno della Memoria" delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.

ACCADEVA 100 ANNI FA

MAGGIO - SETTEMBRE 1915

24 maggio. L'Italia è in guerra. Alle ore 4.00. Dal forte Verena (2.019 metri) sulla linea del confine italiano con il Trentino austriaco, parte il primo colpo di cannone della guerra da parte italiana. All'alba l'esercito varca la frontiera sul fiume Isonzo. Alle ore 4.30 sul Monte Colovrat, nel comune di Drenchia (*Udine*) un proiettile austriaco colpisce a morte l'alpino Riccardo (Di) Giusto nato a Udine il 10 febbraio 1895, aveva 20 anni! È la prima vittima italiana della guerra.



26 maggio. La Germania decide di inviare sul fronte italiano un nutrito contingente dell'Alpenkorps a sostegno dell'esercito austro-ungarico, nettamente inferiore per numero agli attaccanti italiani. L'Alpenkorps si affianca alla I^a armata austriaca. Alla prima difesa contribuisce anche il reclutamento di milizie locali di anziani e giovanissimi. Gli austriaci compensano la loro inferiorità numerica con un armamento migliore ed il ricorso alla fortificazione campale (trincee e reticolati).



28 maggio. Soldati italiani occupano Cortina d'Ampezzo. Fallisce nella zona di Gorizia il terzo assalto in tre giorni al Monte Sabotino (preso e poi abbandonato). Come gli altri fronti, anche quello dell'Isonzo si cristallizzò in una guerra di trincea. Progressi territoriali in Val d'Adige, sull'altipiano di Lavarone e in Valsugana.

9 giugno. Truppe italiane occupano Monfalcone e Gradisca.
15 giugno. Assalto al "Sass de Stria", nelle Dolomiti orientali. La brigata Reggio Emilia viene decimata. La cima è presa e lasciata più volte, con grandi perdite. Sul fronte del Cadore gli italiani si spingono fino al passo Falzarego.

23 giugno. Cadorna ordina l'attacco su tutto il fronte dell'Isonzo, dando come obiettivi principali la testa di ponte di Gorizia alla II armata e il Monte San Michele alla III armata. Comincia la prima battaglia dell'Isonzo.

10 luglio. Le truppe italiane combattono su tutti tre i fronti: trentino, carnico e orientale. Nella zona dell'Isonzo le linee nemiche sono protette dai reticolati, da trincee, da batterie e sono oggetto degli attacchi alla baionetta delle truppe italiane che su tutto il fronte guadagnano terreno rispetto ai vecchi confini, ma gli austriaci resistono.

15 luglio. Battaglia sul Monte Piana, sul fronte del Cadore. Gli italiani attaccano le fortificazioni austriache ma dopo cinque giorni di combattimenti, che costano la perdita di un migliaio di uomini, riescono a conquistare solo i presidi meridionali, non quelli settentrionali.

18 luglio. Inizia la seconda battaglia dell'Isonzo che terminerà il 4 agosto senza alcun miglioramento delle posizioni italiane. Nell'Adriatico, a poche miglia da Cattaro (Montenegro) il sommergibile austriaco U-6 colpisce e affonda l'incrociatore corazzato italiano G. Garibaldi, nella foto, (classe 1898). Perdono la vita circa un centinaio dei 560 uomini dell'equipaggio. Secondo prestito nazionale per l'importo di 1 miliardo di lire, (il primo fu emesso il nel dicembre del 1914 che fruttò allo Stato 1 miliardo e 71 milioni netti, ma ciò non basta a risolvere i gravi problemi finanziari per le forti spese di guerra.



21 agosto. L'Italia dichiara guerra alla Turchia in ottemperanza del patto di Londra. La decisione nasce dall'esigenza di non perdere di vista gli interessi italiani nel Balcani.

18 settembre. preoccupazioni italiane per le spese militari. Salandra fa pressioni su Cadorna perché riduca le richieste di stanziamenti e di materiali bellici.

27 settembre. Affondata la corazzata italiana Benedetto Brin per un atto di sabotaggio nel porto medio di Brindisi. Oltre 400 marinai muoiono.

28 settembre. Giustizia sommaria per gli italiani che si arrendono. La circolare del Comando supremo: "Deve ogni soldato essere certo di trovare, all'occorrenza, nel superiore il fratello o il padre, ma anche deve esser convinto che il superiore ha il sacro potere di passare immediatamente per le armi i recalcitranti e i vigliacchi. (...)"

Alpino Alberto Bonfiglio

Fonti: Diario D'Italia ed. I.G De Agostini 1994-www.cinquantamila.it-Prime pagine del "Corriere della Sera" ed. Rizzoli.

ANTONIO CANTORE

*A cento
anni da
una morte
discussa*

Lil 20 luglio 1915 moriva a Forcella Fontana Negra, sulle Tofane, il Generale Cantore, comandante della 2° Divisione, primo Generale caduto nella Grande Guerra, divenuto un mito e un simbolo per tutti gli Alpini. Infatti Cantore è diventato, subito dopo la guerra, una leggenda non solo in quanto eroe (il Generale intrepido, caduto in prima linea come i suoi soldati), ma ancor più in quanto elemento del più ampio mito degli Alpini.

La sua fama era nata in Libia, dove aveva ottenuto brillanti vittorie prima in Tripolitania al comando di un 8° Alpini in formazione "speciale" (btg. Tolmezzo, Feltrina, Susa e Vestone), poi in Cirenaica con una colonna di truppe prevalentemente di colore (ascari e libici) con cui diede una caccia spietata al Gran Senusso, capo della rivolta in quel territorio.

Rientrato in Italia nell'agosto 1914 con il grado di Generale, ebbe il comando della 3ª Brigata Alpina con la quale nei primi giorni di guerra occupò l'Altissimo, la dorsale M. Corno - M. Foppiano e la città di Ala. Una vittoria, quest'ultima, che sarà cantata da D'Annunzio nella "Preghiera per i combattenti".

Con questi precedenti Cantore sembrò l'uomo giusto per porre rimedio alle difficoltà, che stava incontrando, sul fronte delle Dolomiti, la 4ª Armata e alla fine di giugno 1915 gli fu assegnato il comando della 2ª Divisione, operante a Nord di Cortina d'Ampezzo tra Podestagno e il Passo Tre Croci. Alla sinistra del suo schieramento la Brigata Reggio stava tentando da un mese, ma senza successo, di forzare il passo Falzarego per scendere in Valparola e in Val Travenanzes.

Cantore decise di appoggiare l'azione di questa brigata risalendo da Nord la Val Travenanzes per prendere alle spalle gli austriaci, che alla sua testata sud subivano la pressione della Reggio e del battaglione Belluno del 7° Alpini. L'idea era brillante, ma avanzare lungo una valle richiede il controllo dei monti che la sovrastano e le truppe di Cantore, che guidava personalmente quella azione, furono quindi facilmente bersagliate dalle posizioni nemiche sulla Furcia Rossa e sul Vallon Bianco, costringendolo a ritirarsi.

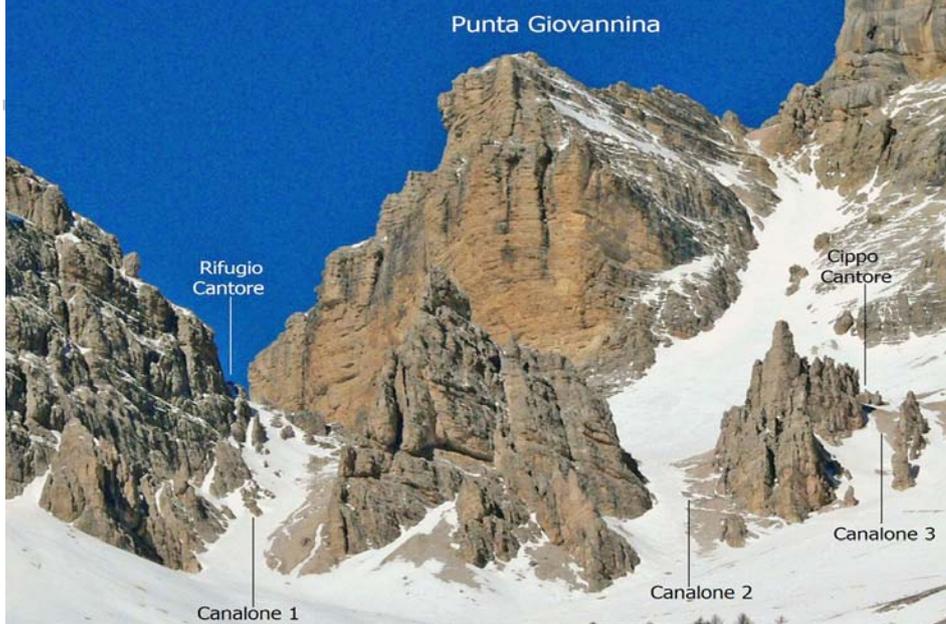
Ma egli non era tipo da rinunciare così facilmente ai suoi piani, né da chiudere con una sconfitta un'operazione che era stata da lui promossa e voluta. Decise quindi di penetrare in Val Travenanzes dalla forcella Fontana Negra, la sella tra la To-

fana di Rozes e la Tofana di Mezzo, che dal Vallon Tofana immette nel groviglio di massi e rupi del Masarè, cadendo a picco, al suo termine, su Val Travenanzes. Memore però dello scacco subito, volle prima rendersi conto personalmente della situazione sul terreno e il 20 luglio si recò al Comando delle truppe che da giorni stavano attaccando invano la forcella (due compagnie del 45° fanteria, brigata Reggio e una del 24°, brigata Como, unico reparto appartenente alla 2ª Divisione di Cantore).

All'alba di quello stesso giorno 20 era ripreso l'attacco italiano; un plotone arrivò a breve distanza dalle trincee dell'avversario e parve non trovare resistenza, ma cadde in un tranello teso dagli austriaci. Gli attaccanti, costretti a cercare riparo tra i massi, subirono gravi perdite e, poiché ormai si era fatto giorno, dovettero restare appiattati davanti alle posizioni austriache, senza potere né avanzare né ritirarsi.

Nel tardo pomeriggio dello stesso giorno Cantore, giunto alla base del Vallone, volle salire all'avamposto davanti alla forcella. La relazione del Maggiore Ottina, comandante dei reparti in Vallon Tofana, così descrive i fatti: "... Verso le 17.30 il Generale Cantore comandante la 2ª Divisione venne a ispezionare le nostre posizioni che trovò logiche ed appropriate. Che anzi alla proposta di fare ritirare i plotoni avanzati che correvano pericolo di un colpo di mano da parte nemica, si oppose dicendo che la notte avrebbe dovuto favorire il rifornimento, ed intanto si trincerassero. Mentre egli non curando del pericolo ispezionava col binocolo le posizioni avversarie, sebbene avvertito che tiratori infallibili colpivano chiunque vi si affacciasse, continuava, sprezzante, le sue osservazioni, quando improvvisamente veniva colpito in piena fronte da una fucilata nemica ...". Del tutto analoga la relazione del Cap. Comucci, comandante l'unica Compagnia di Cantore che partecipava all'attacco. Entrambe le relazioni, redatte separatamente subito dopo l'accaduto, coincidono inoltre con il racconto della morte che fece in seguito l'attendente del Cap. Comucci, il fante Bossi, pure presente all'evento.





A sinistra il Vallon Tofana verso Tofana Negra; il rifugio Cantore sulle Tofane a 2538 metri; il berretto del generale col foro del proiettile austriaco che lo uccise; il funerale svoltosi a Cortina. Nella pagina a sinistra, il monumento a Cantore; sotto, il cippo posato dall'A.N.A. di Genova sull'ex avamposto dove fu colpito a morte il generale.



Certo, la morte di un Generale in prima linea, era un fatto talmente eccezionale da suscitare facilmente non solo stupore ed ammirazione, ma anche commenti ed illazioni varie.

Ma tale illazioni non hanno alcuna plausibilità per una serie di motivi che possiamo elencare brevemente: 1) Manca un movente. Uccidere un generale è un atto gravissimo che avrebbe portato il



soldato che si fosse macchiato di un tale delitto direttamente davanti al plotone di esecuzione. Chi sostiene questa possibilità crede di intravedere un movente nel fatto che Cantore fosse un comandante duro, autoritario e spietato, (e in realtà non lo era), inviso ai suoi soldati perché inflessibile nell'imporre sacrifici alle truppe; ma non si deve dimenticare che Cantore era al comando di quelle truppe da soli 20 giorni, durante i quali le perdite, in tutta la Divisione (circa 15.000 uomini), erano state modeste (20 morti e 89 feriti, oltre ad una cinquantina di dispersi, per lo più caduti prigionieri). 2) Nel breve periodo iniziale non vi erano ancora state perdite eccessive, ed anche se si erano già avuti numerosi caduti, lo spirito delle truppe non aveva ancora subito conseguenze negative. 3) L'argomento del foro nel berretto di diametro inferiore al calibro 8 mm del fucile di ordinanza austriaco e compatibile con quello del 91 italiano (6,5 mm) non ha molto valore, dato che si sa che gli austriaci disponevano anche di una versione del Mannlicher Steyr M.1905, calibro 6,5x54 distribuita a reparti di *Standeschützen* e *Landsturmer* e proprio il 167° *Landsturmer* presidiava la forcella e proiettili di questo tipo di fucili sono stati trovati nella.

Possiamo dunque tranquillamente concludere che, con ogni probabilità, la verità sulla sua morte è proprio quella scritta sul cippo posato dall'A.N.A. di Genova sull'ex-avamposto dove fu colpito Cantore: "QUI IL 20 LUGLIO 1915 IL PIOMBO NEMICO TRONCO' L'EROICA VITA TERRENA DI ANTONIO CANTORE GENERALE DEGLI ALPINI".

Ing. Bruno Ongaro

MONTE PIANA

7 GIUGNO 1915

LA GLORIA DEI VENEZIANI

DE TONIE DE PLURI

Salire da Auronzo al Monte Piana ed imbattersi nei vecchi cippi della Serenissima fa sempre molta impressione ad un veneziano. Ma stringe il cuore di commo- zione leggere la lapide, infissa sul cippo n° 5/1753, de- dicata al veneziano conte De Pluri, che su quel confine il 7 giugno 1915 difese la Patria dal primo assalto austriaco. Questa singolare montagna, che raggiunge nel punto più alto i 2324 metri di altezza, è composta da due grandi alture, Monte Piana e Monte Piano, separate da una forcella, detta Dei Castrati. La sua sommità è stranamente pianeggiante e dal suo plateau sommitale si può godere uno dei più bei paesaggi delle Dolomiti, poiché lo sguardo può spaziare senza ostacoli a 360°.

Questa sua caratteristica ne fece però una posizione fondamentale per gli avvenimenti bellici che giunsero a sconvolgere la pace e il silenzio di questi luoghi montani: non è quindi un caso se sulla sua cima passarono i tracciati di diversi confini politici, da quello fra la Serenissima Repubblica di Venezia e l'impero Asburgico, come testimoniano ancora i cippi datati 1753 che si possono rintracciare sul monte e nelle sue vicinanze, a quello fra il Regno d'Italia e l'Austria-Ungheria.

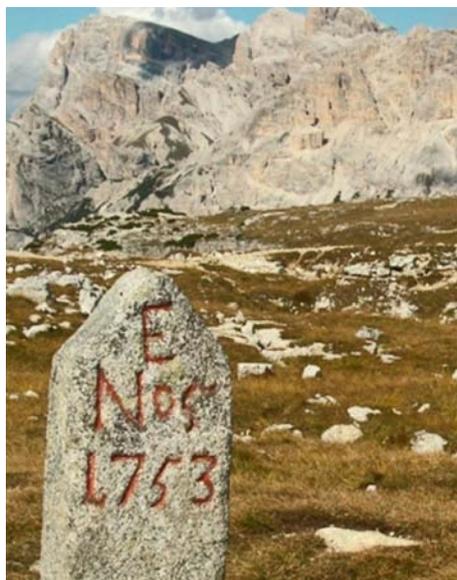
La posizione di Monte Piana e Monte Piano assunse quindi fin da subito un'importanza strategica fondamentale. Il possesso di questo monte avrebbe garantito il controllo sulla Val di Landro, la valle di accesso a Dobbiaco e alla Val Pusteria, arteria fondamentale per tutto il fronte dolomitico austriaco: lo sapevano gli italiani, ma lo sapevano ancora meglio gli austriaci, che avevano fortificato Monte Piano, la metà in loro possesso, e circondato l'intero complesso con formidabili ed attrezzatissime posizioni di artiglieria: Monte Specie, Monte Rudo, Monte Fumo e Prato Piazza. L'attacco delle colonne italiane sarebbe stato tutt'altro che facile.

Allo scoppio della guerra gli austriaci si aspettavano un forte ed immediato attacco, che però non si verificò. L'opportunità per col-pire truppe poco numerose ed insufficienti a coprire tutti i punti ne- vralgici della zona si era presentata, ma i Comandi italiani non la

sfruttarono. Anzi, furono proprio gli austriaci a colpire per primi, anche per mascherare la loro effettiva consistenza numerica. Il 24 maggio stesso colpirono con un preciso bom- bardamento gli alpini che erano accampati sulla parte italiana del monte. Fu in questa occasione che il Monte Piana reclamò la sua prima vittima: l'alpino Luigi De Mario Casau, della 75ª Compagnia del Battaglione "Pieve di Cadore". Il Generale Nava, coman- dante della IV Armata italiana, l'Armata del fronte dolomitico, ed i suoi sottoposti, il te- nente Generale Ragni, Comandante del I Corpo d'armata e il tenente Generale Scri- vante, sostituito poi da Montuori, Coman- dante della 10ª Divisione, concordarono nel dire che "...giovasse meglio desistere da una repentina occupazione di Monte Piana, tanto

gravemente esposto ai tiri delle opere nemiche di fortificazione, sinché non fossero giunte, alla parte nostra, quante artiglierie di grosso e medio calibro si reputavano necessarie a pareggiare o a sopraffare quelle avversarie, appostate nelle difese di Landro e Platzwiese (Prato Piazza)".

Furono nuovamente gli austriaci a prendere l'iniziativa. Il Ma- resciallo Ludwig von Goiginger, comandante della Divisione Pu- steria, diede la sua benedizione ad un'operazione di attacco a Monte Piana, per tentare di scacciarne le poche truppe alpine pre- senti: "Fate questo tentativo, in nome di Dio, se ritenete che l'a- zione possa riuscire. Auguro a lei e ai suoi uomini di tutto cuore la fortuna del soldato!" disse ai comandanti della spedizione, il sot-



totenente Wilhelm Bernhard e l'alfiere Otto Alteneder. Venne così costituito un reparto d'attacco composto da 3 ufficiali e 180 uomini, fra i volontari propostisi dal 167° Battaglione Landsturm e dagli Standschuetzen delle Compagnie di Dobbiaco e Imst.

L'attacco cominciò alle 3.30 di mattina del 7 giugno 1915. La cima del monte era tenuta, nei dintorni della Piramide Carducci, soltanto da un plotone e da poche sentinelle sparse. I rumori del combattimento fecero accorrere sulla cima anche i restati plotoni della 268ª Compagnia Alpini, comandati dal Sottotenente Antonio De Toni e dai Tenenti Giuseppe e Giovanni De Pluri. I plotoni si spiegarono sulla cima del monte e riuscirono a contenere l'attacco austriaco, dopo aver impegnato il nemico in un furioso combattimento corpo a corpo.

In un rapporto austriaco si legge che gli alpini, incoraggiati dallo splendido esempio di un loro Ufficiale, che si batteva eroicamente e cercava di salvare la situazione, opposero una fiera resistenza, finché il valoroso, già ferito ad un piede, non cadde nei pressi della Piramide. Si trattava del Ten. Giuseppe De Pluri. Con lui caddero anche il suo attendente, un sergente e 20 alpini. Al Ten. De Pluri inizialmente fu ascritto un encomio, in seguito tramutato in una medaglia d'argento al V.M. alla memoria.

Sul luogo dove cadde il Tenente De Pluri, a sua memoria, è stata posta una targa sul vecchio cippo n°5 del 1753, che già segnava il confine tra la Serenissima Repubblica di Venezia e l'Impero Asburgico, con la seguente dicitura: "Questa pietra che fu già segno del vecchio confine ben reca incisi il nome e la gloria dell'avvocato conte Giuseppe De Pluri Ufficiale del 7° alpini che qui accanto, il 7 giugno 1915, respingendo il primo assalto nemico, cadde colpito a morte, primo tra i più prodi e fra i primi". Durante l'attacco perse la vita anche il comandante di plotone S.ten. Antonio De Toni, che morente fu fortunatamente riportato nelle linee amiche, dopo che l'avversario austriaco gli aveva restituito con onore la pistola. Gli verrà attribuita una medaglia di bronzo al V.M. alla memoria. I giornali di Venezia annunciarono la morte dei due Ufficiali veneziani, Giuseppe De Pluri ed Antonio De Toni, primissimi caduti locali, sfumando il fatto in poche righe marginali, volte più che altro a non impressionare troppo l'opinione pubblica. Ma il Monte Piano era salvo. Gli italiani ne tenevano ancora, sebbene marginalmente, il possesso. Nel pomeriggio del 7 giugno, alle ore 14.00, le truppe austriache più avanzate sgombrarono il terreno conquistato e si ritirarono a Monte Piano. Da parte italiana avevano cominciato ad affluire il I/55° e il II/56° con due sezioni mitragliatrici. Gli austriaci nei giorni successivi riprovarono l'impresa ma ormai la presenza italiana sul monte era significativa e i tentativi fallirono. Su Monte



Piana, fra l'11 giugno e il 9 luglio, gli italiani sospesero le operazioni, aspettando la tanto sospirata artiglieria di medio e grosso calibro. Il 9. 7. 1915 un nutrito fuoco dell'artiglieria italiana bersagliò violentemente la sommità nord di Monte Piano. La postazione austriaca rimase a lungo sotto i colpi dei nuovi obici italiani da 149. Numerose furono le perdite. Con l'inserimento dell'intero reparto

d'artiglieria il comando italiano tentò di impedire l'avanzata dei rincalzi austriaci. Dopo alcune ore i danni in campo austriaco erano talmente gravi che si rese necessario un parziale ritiro delle truppe dalle trincee avanzate. Il 19. 7. 1915 alle ore 22 s'alzarono in campo italiano dei razzi di colore verde. Alcune pattuglie, con in testa il Cap. del Genio militare Chimirri, s'accostarono ai reticolati austriaci. La nebbia copriva a tratti la Forc. dei Castrati e im-

pediva la visuale. Nel frattempo l'intera artiglieria italiana bombardava le postazioni austriache avanzate. Sorpresi dalla precisione dei micidiali tiri, i comandanti austriaci, per ridurre al minimo le perdite, ordinarono l'abbandono delle postazioni. In questo modo ci sarebbe stato un contingente di forze notevole e compatto, capace di opporsi all'atteso assalto della fanteria italiana. I soldati ritirati dalle trincee

si trovarono riuniti con i rincalzi al di sotto del margine della sommità Nord. Nelle postazioni erano rimaste alcune sentinelle con il preciso incarico di controllare la situazione e di dare l'allarme. Alle ore 3 gli italiani fecero brillare una carica di esplosivo. Nel reticolato e nel campo minato si aprì un varco di m. 8 all'alba il Cap. Mortara (6° Cp 56° Rgt. ftr) si spinse in avanti passando attraverso questo varco. Allargatolo asportandone i reticolati, avanzarono verso destra anche la 69° Cp

Alpini agli ordini del Cap. Rossi e la 7° Cp del 56° Rgt. ftr. Nell'assalto l'avanguardia era costituita da un plotone di Aspiranti, forte di 45 uomini. Ne caddero 27 sul campo. Sul lato sinistro, contro le postazioni austriache operavano la 2° Cp del 55° Rgt ftr ed un plotone della 10° Cp sempre del 55° Rgt. ftr agli ordini del Ten Meneghetti. Quando iniziò l'assalto gran parte delle sentinelle austriache caddero o si dispersero. I fuochi di sbarramento dell'artiglieria italiana colpivano inesorabilmente l'orlo della sommità Nord e gli italiani penetrarono in profondità nel sistema di trincee austriaco. A quel punto l'artiglieria austriaca, pur non avendo possibilità di osservazione sul campo, intuì il pericolo ed intervenne con i due plotoni di artiglieria da poco schierati in val di Landro sul fianco destro e sinistro. Il fuoco di questi pezzi prese d'infilata le truppe italiane infiltratesi, seppellendole sotto le macerie delle trincee invase.

Da allora le posizioni si stabilizzarono, sino al loro abbandono, per motivi di sicurezza, a seguito dei fatti di Caporetto.

Alpino Lucio Montagni

In occasione delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra

“Tutti a Moggio Udinese gli ex della caserma U. Tinivella”



Panoramica della caserma M.O. Umberto Tinivella a Moggio Udinese demolita dopo il terremoto del 1976.

Moggio Udinese è da sempre culla di Alpini. Vicina al confine fra Italia e Austria nel 1915 è stata testimone di quei tragici eventi che oggi si vogliono ricordare nella ricorrenza del primo centenario. Testimone della rinascita del nostro esercito nel secondo dopo guerra quando nella caserma Tinivella vedeva insediarsi il Battaglione Alpini Feltre, trasformato poi in Battaglione Gemona e, dopo un breve intervallo in cui è stata ospitata la sorella artiglieria da montagna, accoglieva la 12^a compagnia del Battaglione Tolmezzo proveniente da Tarcento. Proprio questo profondo legame con le penne nere ha mobilitato singoli alpini e l'amministrazione comunale dando il via ad iniziative che si concretizzeranno il 4 ottobre prossimo. Tutto ha avuto inizio dalla curiosità dell'alpino Salmoiraghi che tornando in loco dalla sua Bologna, ha scoperto che sul sito della caserma M.O. Umberto Tinivella, distrutta dal terremoto del 1974, era ancora presente il cippo di quella bandiera che per tutta la sua naja alla 12^a, aveva visto salire sul pennone durante l'adunata del mattino negli anni sessanta.

Questa scoperta l'ha spinto a chiedere al Comune di Moggio di poter apporre sul basamento il distintivo della “sua” compagnia. L'iniziativa di Salmoiraghi ha risvegliato analoghi sentimenti negli appartenenti alla 71^a e 155^a compagnia del Gemona che erano ospitate nella stessa infrastruttura prima del loro trasferimento a Pontebba all'inizio degli stessi anni sessanta.

Una tale mobilitazione non poteva lasciare indifferente il Comune di Moggio che non ha mai dimenticato la riconoscenza per gli Alpini della 12^a che, al comando dell'allora capitano Job, si sono

mobilitati con tutte le loro energie per alleviare le sofferenze della popolazione colpita dal terribile terremoto del maggio 1974. La sensibilità dell'Amministrazione si è anche sostanziata in un'altra lodevole iniziativa che si inserisce a pieno titolo nelle celebrazioni connesse con il centenario della prima Guerra Mondiale.

A Moggio Alto, infatti, esiste un monumento ai Caduti eretto nel 1918 dai prigionieri italiani durante l'occupazione austro-ungarica. L'obelisco che sovrasta il monumento riporta le incisioni dedicate ai Caduti di entrambi le parti contrapposte e, in grande evidenza, la parola “pace”. Anche le diverse credenze religiose alle quali si riferivano i combattenti sono messe in evidenza su questo importante monumento che il Comune di Moggio ha voluto sostanzialmente riedificare. Ma, la sensibilità degli attuali amministratori ha anche voluto rinnovare il rapporto di affetto e di stima con tutti gli Alpini che negli anni sono stati suoi ospiti.

Non solo ha accolto la richiesta di riportare sul basamento della bandiera i distintivi del Battaglione Gemona e della 12^a del Tolmezzo ma ha anche deciso di intitolare agli Alpini della caserma M.O. Umberto Tinivella, il parco che è sorto sul sedime della nostra vecchia infrastruttura.

“Il 4 ottobre 2015 sarà quindi una giornata importante con l'auspicata presenza della fanfara e di un picchetto della Julia e sarebbe una incorreggibile mancanza se in quella circostanza non ci fossero anche numerosissimi Alpini che con la loro presenza potranno ridare vita ai loro ricordi e quei sentimenti che sono alla base della nostra stessa esistenza. TUTTI A MOGGIO!”

Gen. C.A. Gianfranco Zaro



NOZZE D'ORO

Il 18 aprile 2015, il sottotenente alpino Alessandro PANEBIANCO e la sua gentile Signora Giuditta FRATTO-LIN, hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio.

A loro vanno i più fervidi auguri da parte degli alpini del Gruppo di San Michele al Tagliamento-Bibione ai quali si uniscono gli auguri della Redazione di Quota Zero.

Il 29 giugno 2015, il socio DI GIUSTO Franco del Gruppo di Mira, proprietario del mulo “Gondolo”, che tante volte ha preso parte alle Adunate nazionali e Tri-venete, ha festeggiato assieme alla moglie, Signora Renata Di Giusto, a parenti e amici, i 50 anni di matrimonio. Felicitazioni e auguri da parte del Gruppo di Mira, e dalla redazione di Quota Zero.

SONO ANDATI AVANTI

Il 28 febbraio 2015 è andato avanti il socio Renato DANELUZZO, classe 1941, per molti anni membro del Consiglio del Gruppo di Portogruaro.

Il 30 giugno 2015 è andato avanti il socio Danilo FINOTTO, classe 1950, del Gruppo di Portogruaro. Con Daneluzzo sono stati gli artefici della costruzione della Sede Sociale.

E' andato avanti l'alpino Pierluigi BERGAMO, di anni 79, presidente della Sezione A.N.A. CADORE. Molto stimato dai suoi concittadini e dagli alpini non solo Cadorini.

LUTTI NELLE FAMIGLIE

È deceduto il signor ZANCO Franco Primo, fratello del socio Mario, già socio aggregato del Gruppo di Portogruaro e componente del Coro di Gruppo.

Il 26 luglio 2015 è deceduto il signore Giancarlo DOLCETTA, socio aggregato del Gruppo Mira.

Aggiornato al 31 luglio 2015

«L'AQUILA»



Foto di Ottaviano Cereser

di FRANCO MUNARINI*

Credo che pochi di noi alpini di Venezia abbiano avuto modo di fermarsi per godere le ultime fasi della sfilata dell'Adunata a L'Aquila: l'apoteosi finale messa in scena dagli alpini abruzzesi. Il bandierone lungo centinaia di metri ha aperto la via a un fiume di camicie verdi e celesti che hanno salutato questa Adunata tanto desiderata.

Tutti gli alpini desideravano andare a mettere l'occhio in questa nostra città alpina a sei anni dalla tragedia del terremoto.

Non è stata la solita Adunata ma un affettuoso e rispettoso abbraccio con una città che ha molto sofferto ma che ha anche avuto un grande posto nel cuore degli alpini. Sono state più di ottomila le settimane di lavoro che gli alpini hanno totalizzato nell'ambito del soccorso e dell'assistenza della popolazione nel post-terremoto.

Una nostra squadra della Protezione Civile Sezionale ha partecipato al soccorso fin dalla seconda settimana dall'evento, in Maggio, e poi altre tre fino alla chiusura dei campi nell'ultima settimana di Novembre 2009.

Siamo andati a riprenderci un pezzo di cuore.

La nostra partecipazione è stata molto numerosa e anche incisiva, perché il Coro Gruppo Alpini di Portogruaro, diretto dalla Maestra Fabia Geremia, si è esibito sia a Tagliacozzo sia al Teatro Ridotto a L'Aquila, portando le emozioni delle nostre tradizioni.

Il nostro Vessillo Sezionale è stato presente a tutte le Cerimonie del programma, fatto sempre segno della simpatia e dell'affetto della popolazione e, in particolare, alla sempre seguitissima S. Messa per gli alpini andati avanti dei Gruppi di Fiume, Pola e Zara.

I nostri Gruppi si sono mossi nell'impegno di voler vivere intensamente questo evento, Mestre e Portogruaro hanno organizzato due pullman,

Mirano e Spinea hanno raggiunto l'Abruzzo con furgoncini a noleggio, con l'intento di tener ben uniti i loro alpini, altri come San Donà di Piave, San Stino di Livenza, Mira hanno replicato la bella esperienza di fare campo insieme.

Anche i "giovani" che da anni sfilano con noi con le magliette bianche (Gruppo Venessia), si sono accampati con noi.

Trovo molto positivo questa voglia di partecipazione a questo grande evento annuale, che contraddistingue gran parte della nostra vita associativa, perché sta creando all'interno della nostra Sezione dei forti legami di amicizia tra quegli alpini dei vari gruppi che s'impegnano nell'organizzazione.

Il tutto sarebbe ancora più bello se riuscissimo a rendere più omogenea la nostra "presenza" nella sfilata; continuano ancora a pervenire mugugni sul fatto che non ci sia una camicia uguale per tutti, un segno comune di appartenenza.

È un discorso che abbiamo affrontato in CDS nel 2013, presenti tutti i Capogruppo che sono sempre invitati e partecipano ai Consigli, e che ha stimolato una discussione piuttosto accesa che ha determinato una decisione che, prendendo atto di come non si possa obbligare nessuno a dotarsi di un abbigliamento che ricordi una sorta di divisa, di individuare nella camicia adottata dai Gruppi di San Donà di Piave e di Mira e che in prospettiva aveva avuto il gradimento di Portogruaro, come la camicia Sezionale per le Adunate.

Con pazienza spero che si convincano un po' tutti; a questo riguardo ricordo una confidenza dell'ex Presidente della Sezione Abruzzi, che tutti ammiriamo nelle sfilate, che mi diceva come ci sono voluti quasi cinque anni per convincere tutti i Gruppi a prendere questa decisione.

**Presidente Sezione
Alpini di Venezia*



88^a ADUNATA NAZIONALE A L'AQUILA

Credo che a L'Aquila gli alpini, dopo aver portato i soccorsi e l'aiuto materiale con la Protezione Civile negli anni scorsi, abbiano nel Maggio 2015 regalato ai fratelli abruzzesi qualcosa d'ancor più importante: la speranza. E la certezza di non esser soli.

Già a Latina nel 2009 sperimentammo la gioiosa e fraterna ospitale accoglienza delle genti dell'Italia centrale: a L'Aquila, oltre ad aver ritrovato tutto ciò, abbiamo chiaramente avvertito la commossa riconoscenza dei suoi abitanti.

È bellissimo sentirsi amati.

Alpino Franco Pizzini



Alla partenza per L'Aquila avevo dei dubbi sulla riuscita della stessa, i commenti davano la città ancora piena di macerie e strade quasi impraticabili per gli Alpini che sarebbero arrivati; poi vedendo la città mi sono ricreduto: i disagi c'erano, ma non come gli avevano descritti. La vita al "Campo Venezia" è stata anche questa volta allegra, in compagnia dei Veci, Boce, Amici. Allora voglio dire grazie al Presidente Munarini, a Gianni, al nostro grande Cuoco Giuliano e Vignoto, che sono l'Anima del campo; una tirata di orecchie a coloro che potrebbero essere stati presenti con tutti noi al campo, specialmente ai giovani dei nostri gruppi. Sperando di rivederci più numerosi ad Asti saluto tutti.
Viva gli Alpini, viva Venezia
Alpino Francesco Franzin

«Se fossimo tutti come gli Alpini forse le cose andrebbero meglio?»»

Le adunate per noi Alpini sono simili ad un ricostituente organico, un tonico patriottico per il nostro morale scosso e attaccato dalle vicende del nostro vivere quotidiano. Infatti, il nostro sentimento alpino vacilla e ci sentiamo impotenti di fronte alle ruberie, agli scandali, alla corruzione dilagante, all'egoismo imperante, alla mancanza di solidarietà: tutto ciò cozza con la nostra etica e a volte mina il nostro senso patriottico.

Ci viene da pensare "se fossimo tutti come gli alpini, forse le cose andrebbero meglio?" E si perchè noi li abbiamo visti all'opera gli Alpini, lottare contro le calamità, contro le miserie, contro le devastazioni, incuranti delle loro vite; e abbiamo anche apprezzato la riconoscenza, il sincero ringraziamento delle popolazioni soccorse.

A L'Aquila ci siamo commossi e abbiamo pianto nel sentire il calore degli Abruzzesi che ci hanno abbracciato, accolto con le lacrime agli occhi. "Voi siete L'Italia! Voi ci avete fatto riscoprire la Patria, avete fatto risorgere la speranza e la gioia di vivere" DICEVANO. Nel vedere quei nostri fratelli così fieri e pieni di speranza, abbiamo capito che il nostro DNA è immutabile, bisogna solo crederci. Anche noi Alpini ci siamo sentiti corroborati da questa esperienza, da questa lezione di vita. Per noi è stato un pellegrinaggio che ha toccato la coscienza del Paese.

Io, che ho lasciato l'Abruzzo da tempo mi sono sentito straniero in patria e più composto di tanti amici del mio gruppo, che con gioioso entusiasmo si sono uniti agli aquilani diventando un popolo unico. Eravamo, infatti, tra convenuti e residenti quattrocentomila italiani identici negli affetti, nei sentimenti, nel modo di guardarci di sorriderci di abbracciarci. Abruzzesi, lombardi, veneti, siciliani, friulani eravamo una sola anima, una cosa sola: eravamo l'Italia.

Grazie L'Aquila; la tua voglia di riscatto, di ricostruzione, la tua speranza, il tuo affetto ci ha rinvigoriti, ci ha dato linfa, carica, gioia e piacere di vivere

Alpino Dino Antonini



Nelle foto di Ottaviano Cereser, la Sezione di Venezia sfila per le strade de L'Aquila durante l'88. Adunata Nazionale.





IL CORO... CANTA LA STORIA

Indimenticabile esperienza vissuta dal Coro Alpino Gruppo di Portogruaro in occasione dell'Adunata Nazionale Alpini organizzata in questo 2015 a L'Aquila.

Il Coro diretto dal M^o Fabia Geremia si è esibito nel "Teatro Talia" della città di Tagliacozzo con il Coro Ana di Collegno (Torino) e nel "Teatro Comunale de L'Aquila" con la Corale "Francesco Lolli" di Magliano Dei Marsi e il Coro "Stelle Alpine" di Bari. Entrambi i concerti hanno avuto un notevole riscontro di pubblico e di memorabili emozioni. Le dimostrazioni di stima e di affetto che hanno accompagnato il Coro Alpino di Portogruaro nei giorni di raduno sono certamente la forma di ringraziamento più gradita per gli sforzi e l'impegno profusi nei mesi precedenti.

La cornice che ha valorizzato il Coro stesso e il suo operato è stata la Sfilata Nazionale dove, con onore, ha fatto da battistrada alla Sezione di Venezia e ha dato il passo cadenzato ricordando il passato.

La crescita musicale di questo Coro Alpino, motivo di orgoglio sia per il Direttore Artistico che per i singoli coristi, ha portato grandi soddisfazioni e numerose richieste di partecipazione per programmi futuri.

Un doveroso ringraziamento a chi ha organizzato la trasferta del Coro Alpino per questa Adunata, alla Sezione di Venezia e al Gruppo ANA di Portogruaro per l'ammirazione e il continuo sostegno.

Ovunque ci si trovi, ascoltiamo le storie che raccontano i nostri cori ... sono le storie delle nostre regioni, delle nostre montagne, dell'animo umano e di tutti NOI ALPINI.

Maestra Fabia Geremia



Nelle foto, in alto il Coro del Gruppo di Portogruaro sfila per le strade dell'Aquila durante l'Adunata; sotto l'esibizione al Teatro Comunale dell'Aquila; la foto ricordo prima del rientro a Portogruaro.

“...non voglio andare a L'Aquila...”

È distante e dovrei stare più giorni lasciando sola mia moglie in montagna, con il nostro nipotino Alessandro di 8 anni con cui si esce anche se piove (ghette, poncho, ecc.).

“Vai! I tuoi parà ti aspettano, ti divertirai a dormire in branda con loro e sfilerai”.

Fedele al motto di famiglia “dovendo fare più cose escogita per farle tutte” posso sfilare con la Sezione ANA essendo anche Capogruppo di Venezia e poi... risalire la sfilata fino agli Alpini-Paracadutisti e fare un pezzo di strada con loro, se riesco.

Così faccio, risalgo la sfilata fino ad intercettare i miei Alpini, scavalco la transenna e una donna grida: ATTENTO CADI! Rispondo in corsa: NOI CI LANCIAMO!

Mi inquadro con i Paraca e lancio: milleuno...milledue...milletre...millequattro...millecinque...MAI STRAC!

... GIU' DALLE BRANDE!

Mi sveglio dolcemente al cinguettio degli uccelli che annunciano l'alba, sono in branda. Sguscio dal sacco, metto i piedi negli zoccoli da “acqua alta”, esco per andare ai servizi. L'aria è fresca ma asciutta, da oriente arriva la luce, gli uccelli sono ormai un coro.

Rientro nella palestra, comincio ad affardellare il mio equipaggiamento, intanto altri 300 alpini si svegliano, si muovono, si preparano.

Smonto ed insacco la mia branda, faccio la stessa cosa con quella accanto ormai vuota e così fanno tutti quelli, ormai in piedi, col materiale dei vicini... tutto in silenzio. Sono passati 45 anni ma è come allora, tutti (di ogni età, grado e sesso) sanno cosa fare in silenzio e speditamente.

Continuo a smontare brande vuote e mi accorgo che altri fanno lo stesso a due a due.

Chi torna afferra le brande insaccate e le trascina vicino alla porta, cenni della testa di ringraziamento.

Alla spicciolata si va al bar del complesso sportivo che ci



ospita ma i gestori non trovano le chiavi... no problema! Smontiamo un vetrata e la vita continua – MAI STRAC !

...CHI SONO IO?

Con alcuni giovani sergenti, in congedo dopo qualche anno di ferma secondo l'attuale organizzazione dell'Esercito, mi reco alla Cittadella Alpina per incontrare alcuni Rangers loro commilitoni in servizio allo stand del 4° Reggimento “Monte Cervino”.

Abbracci tra giovani colleghi, li abbraccio anch'io.

Ci mostrano armi e materiali in uso ed osservo che non sono nuovi, ma già usati in combattimento.

Accolto calorosamente come uno Zio Vecchio, mi scherzisco e dico: “Io ho solo giocato alla guerra, voi invece la state facendo sul serio”.

Devo aver fatto un'osservazione proprio stupida, poiché mi rispondono all'unisono: “Abbiamo imparato da Voi”!

Si abbracciano, mi abbracciano, ci accompagnano fuori dal padiglione e la violenza della luce solare mi fa lacrimare (?)

Mormoro: tornate ragazzi...tornate. MAI STRAC !

...BRAVI, BRAVI!

Si parte per sei al passo del tamburo che precede la nostra Sezione, che tuttavia discorda da quella che ci segue ma... gli Alpini non hanno paura e si va.

Sfiliamo per sei tra due ali di folla acclamante che ci grida “bravi, bravi ...bravi!”.

Gonfiamo il petto, abbassiamo i tacchi per ritmare i passi e facciamo blocco.

E' passato tanto tempo e pare ieri, tutto diventa automatico, ognuno ha i suoi ricordi, ma tutti insieme siamo gli Alpini di sempre. MAI DAUR!

Alpino Paracadutista

Maurizio 'Mauri' Vianello-DinamiteKid

Capogruppo Venezia

TRIVENETO 2015

La Sezione ha partecipato numerosa
alla manifestazione svoltasi a Conegliano



GRUPPO GIOVANI

Ha organizzato e gestito con successo
il "Fameja Day" a Forte Bazzera





Gli Alpini Esuli dei Gruppi di Fiume, Pola e Zara all'Adunata a L'Aquila

All'Adunata Nazionale a L'Aquila, gli Alpini Esuli dei Gruppi di Fiume, Pola e Zara, con la loro presenza, hanno voluto manifestare la massima solidarietà agli Amici abruzzesi colpiti dal tremendo terremoto che lascia la città capoluogo tuttora prostrata a causa del tragico sisma del 2009, con gli edifici del centro storico inaccessibili, impacchettati con cinture metalliche.

Per continuare la tradizione dei nostri predecessori Alpini Esuli, si doveva reperire una chiesa, aperta ai fedeli, dove poter celebrare la Santa Messa e rinsaldare la memoria dell'Esodo dalle nostre terre d'Istria, Fiume e Dalmazia, in ricordo dei nostri Caduti, ricerca difficile, che però è stata favorita in modo sorprendente perché, dopo varie richieste, ci è stato consentito di fruire, in città, della parrocchiale intitolata a "Cristo Re".

Il Parroco Don Sergio Maggioni, Cancelliere Arcivescovile, Arcidiacono del Capitolo Metropolitano, nel colloquio per organizzare e predisporre letture, canti e preghiere per la celebrazione, ha accolto con entusiasmo ogni nostra richiesta,



con massima disponibilità e condivisione di ogni iniziativa, e così è stato.

La chiesa era gremitissima per la presenza, oltre che dei fedeli aquilani, anche di tanti Alpini con i Gagliardetti di Gruppi giunti da varie parti d'Italia, dal Trentino alla Sicilia, che affiancavano quelli di Fiume, di Pola, di Zara, e della Sezione di Venezia, assieme alla Bandiera Tricolore ed a quella dell'Ordine del Santo Sepolcro, unitamente al Vessillo della Sezione ANA di Venezia e le Bandiere dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia,

mentre i Cappelli degli Alpini, deposti ai piedi dell'altare in segno di devozione, formavano una simbolica Croce.

Don Sergio, nell'omelia, ha espresso sentimenti di conforto e di patriottismo verso gli Esuli presenti e lontani, compresi quelli "andati avanti", tutti da ricordare degnamente perché lasciarono la propria terra e quanto avevano di più caro "per restare cristiani e italiani".

Il celebrante, alla fine della S. Messa, dopo aver cantato insieme a tutti il "Va Pensiero", ha voluto gli Alpini intorno all'altare, in un caloroso fraterno abbraccio, intensamente vissuto, come mai era successo in Adunate precedenti, ed ha



gradito farsi fotografare con il Cappello Alpino in testa per testimoniare il suo più completo coinvolgimento nell'incontro con gli Alpini, riconoscenti per l'affettuosa accoglienza.

È stata un'Eucarestia dedicata anche ad un cittadino abruzzese, Artigliere Alpino, Sebastiano Coletti, classe 1925 che, dalla dichiarazione dei familiari risulta disperso, infoibato o diversamente massacrato, nella ex Jugoslavia il 21 giugno 1944.

Era nato a Villa Sant'Angelo, comune rappresentato dal Sindaco con fascia tricolore e, in chiesa, gli è stato fatto omaggio del *guidoncino* del Gruppo Pola in cui figurano i simboli della nostra Istria e della Patria, alla presenza dei numerosi parenti che occupavano i banchi in prima e seconda fila. Un nipote ha elevato un pensiero che strugge il cuore: "...ho vissuto un momento di grande pace ed è stato come celebrare il funerale di mio nonno, *funerale che non ha mai avuto*". Alla domenica i Gruppi degli Alpini Esuli, ripetendo la suggestiva tradizione inaugurata all'Adunata di Firenze del 1957 dall'Alpino zarino Don Luigi Stefani di sfilare con il commovente striscione che onora "gli Alpini vivi e morti dell'Istria, della Dalmazia e del Carnaro", hanno marciato tra i primi nel loro Settore, fieri del riconosciuto ulteriore dolore dell'Esodo patito per l'Amor di Patria che i Giuliano-Dalmati hanno dimostrato alla fine della 2^a Guerra



mondiale, per poter restare Italiani. Al Parroco Don Sergio, in segno di perenne gratitudine, a nome di tutti gli Alpini, è doveroso formulare i migliori auguri per il Suo Abruzzo, nel nome del Signore.

Alpino Gigi D'Agostini
Gruppo Pola
Esule Istriano di Capodistria

MIRA-RIVIERA DEL BRENTA

Prima “Grigliata di Gruppo”



Domenica 10 maggio 2015 è stata fatta la prima “Grigliata di Gruppo” del Gruppo Alpini di Mira Riviera del Brenta. La festa si è svolta presso il Maneggio “Marco Polo” di Fiesso d’Artico, proprietà e residenza del nostro caro Socio Alpino Franco Di Giusto che si è gentilmente offerto di ospitare questa prima occasione d’incontro “extra-impegni”, non avendo ancora a nostra disposizione degli spazi e locali esclusivi da adibire a sede.

Come tutti gli appuntamenti Alpini, abbiamo iniziato la nostra giornata insieme con l’Alzabandiera e il canto dell’Inno d’Italia, eseguito da tutti i presenti Alpini e non, e l’abbiamo chiusa nel pomeriggio con l’Ammainabandiera.

Durante la giornata, poi, i bambini (in numero massiccio!) hanno potuto divertirsi liberi all’aria aperta e in mezzo alla natura, potendo anche cavalcare un cavallo del maneggio (e non solo i bambini!). Come Capogruppo sono molto soddisfatto dei “frutti” raccolti: la presenza da parte del Gruppo è stata molto buona con più della metà dei presenti. Gli Alpini hanno partecipato con le intere famiglie.

Erano presenti anche i nostri Amici non iscritti che ci seguono sempre nelle giornate di convivialità e condividono i nostri stessi ideali. Lo scopo della giornata era proprio questo: unire ancora di più il Gruppo, passare una giornata in se-

renità anche con le nostre famiglie in un’occasione che non fosse legata al calendario d’impegni che ci vedono impegnati singolarmente. Doverosi i ringraziamenti a chi ci ha ospitato: grazie a Franco e a sua moglie Renata per aver sopportato questa “pacifica invasione”. Grazie al nostro Presidente Sezionale Franco Munarini e famiglia per aver partecipato all’evento e ai consigli personali, a spronarmi a tener duro.

Un grazie speciale ai miei collaboratori più fidati (Roberto Sparano Enrico Sparano e Vincenzo Vignoto) che mi hanno seguito, supportato e soprattutto lavorato! Prima, durante e dopo questa 1ª Edizione della Grigliata di Gruppo.

Sicuramente l’appuntamento sarà replicato l’anno prossimo e dovrà a mio avviso diventare una festa fissa del “Gruppo per fare gruppo”.

Saluti Alpini!

Il Capogruppo di Mira
Alpino Alberto Vignoto

Nelle immagini, alcuni momenti della manifestazione: l’Alzabandiera eseguita da un “vecio” e un “bocia”, un po’ di maneggio per i più piccini, la preparazione delle vettovaglie, tutti assieme a gustarsi la “Grigliata di Gruppo”.



PORTOGRUARO - Una cerimonia che ormai si rinnova da molti anni a cura del nostro Gruppo

L'incontro degli Alpini di Portogruaro con gli anziani dell'«Opera Pia G. Francescon»

Come ormai da diversi anni, anche quest'anno, il gruppo alpini di Portogruaro, ha fatto visita agli ospiti della casa di riposo «Opera Pia G. Francescon» di Portogruaro.

L'incontro si è svolto domenica 24 maggio u.s. - Numerosa la partecipazione degli alpini del gruppo, e numerosi gli ospiti della struttura,

a concelebbrare la Santa Messa, i sacerdoti Don Lino Pigatto e Don Domenico Sigalotti. Toccanti le parole, durante l'omelia, a ricordo degli Alpini e delle gesta alpine durante le due guerre. Commosi gli anziani presenti, a ricordo di quegli anni passati e rivissuti in qualche momento dalle parole del Sacerdote, e su qualche viso si notava la caduta di una lacrima, magari a ricordo di qualche familiare, parente, amico, non più ritornato da quell'immane destino che ogni guerra porta con se.

La presenza del Coro alpino di Portogruaro, diretto dalla Maestra Fabia Geremia, che ha accompagnato, con i canti li-



Nell'immagine, secondo da sinistra Il Presidente della Casa di Ripos, Sig. Collavini, il capogruppo di Portogruaro, Bravin, il Gen. di C.A. Rosa, e il Vice Sindaco Villotta.

turgici la Santa Messa, per poi intrattenere gli anziani residenti e tutti i presenti, con canti alpini e popolari, ha dato un segno di spensieratezza e allegria, dove per pochi minuti questi anziani non hanno pensato al male fisico o morale, ma erano partecipi con il coro sillabando le note delle canzoni proposte.

Erano presenti

alla giornata dedicata all'anziano, oltre ai numerosi soci Alpini, il Gen. Mario Rosa, il Gen. Ilenio Zanotto, il vice Presidente della Sezione di Venezia Cav. Sergio Sandron. Hanno portato il saluto il Presidente del coro Gianfanco Chiarotto, il Capogruppo Cav. Giorgio Bravin, che ha rinnovato l'incontro per un prossimo futuro.

La giornata si è conclusa con il saluto ed i ringraziamenti del Presidente dell'Opera Pia Francescon, Diego Collavini e dalla Direttrice della residenza Signora Laura Chiarotto.

Il Capogruppo di Portogruaro
Alpino Giorgio Bravin

LA SEZIONE ALPINI DI VENEZIA ASSIEME AI GRUPPI DI PORTOGRUARO E DI FOSSALTA DI PORTOGRUARO HANNO PARTECIPATO AL 90° SEZIONE di PORDENONE
La Sezione A.N.A. Venezia ha partecipato con il vessillo (scortato dal vicepresidente Sandron) e i gagliardetti dei Gruppi di Portogruaro e Fossalta di Portogruaro alla celebrazione del Novantesimo di fondazione della Sezione Alpini di Pordenone.



FOSSALTA DI PORTOGRUARO

In gita a Rovereto



Come di consueto anche quest'anno il Gruppo Alpini di Fossalta di Portogruaro ha organizzato una gita sociale, meta Rovereto, (Trento). Gli organizzatori hanno provveduto a pubblicizzare l'evento e raccogliere le adesioni fino all'esaurimento dei posti, hanno programmato nei minimi particolari la giornata per dare ai partecipanti quello che solo gli Alpini sanno dare. Come da programma, dopo qualche ora di viaggio è stata fatta una sosta presso un autogrill, aperti gli sportelloni, predisposti i tavoli e via allo spuntino alpino con affettati, formaggio, softaceti, dolci, il tutto accompagnato da del buon vino e bibite varie.

Un'oretta e poi partenza per la meta; giunti a Rovereto, una guida ci ha portati al Sacrario Militare Castel Dante, nel suo interno si trovano i loculi di 20.287 soldati appartenuti agli Eserciti: italiano, austroungarico e alla Legione ceco-slovacca. Terminata la visita ci siamo trasferiti alla vicina Campana dei Caduti, fusa a Rovereto con il bronzo dei cannoni delle 19 nazioni partecipanti al primo Conflitto Mondiale nel 1924, benedetta da Papa Paolo VI e battezzata col nome di Maria Dolens, la più grande campana funzionante del mondo, l'orario ci ha permesso di sentire il suo

suono, cento rintocchi a distesa per ricordare i Caduti di tutte le guerre ed invocare pace e fratellanza tra i popoli, emozionante. Dopo le foto di rito siamo andati a pranzo, menù tipico trentino, ottimo ed abbondante, tutti soddisfatti. Nel pomeriggio breve passeggiata per raggiungere il Museo della Grande Guerra. Durante il tragitto abbiamo sostato presso il Monumento ai Martiri Irrendentisti, l'unico posto dove ci è stato permesso rendere gli Onori ai Caduti; alla presenza di un rappresentante dell'Amministrazione Comunale di Fossalta di Portogruaro è stata deposta una corona d'alloro.

Quindi visita al museo, una delle principali istituzioni italiane dedicate alla storia contemporanea che conserva una ricca documentazione degli aspetti non solo militari, ma anche culturali e sociali della Prima Guerra Mondiale. Al termine della visita il rientro conclusosi con una ristoratrice merenda. È mio dovere ringraziare gli organizzatori e quanti hanno collaborato alla buona riuscita della nostra gita, Alpini ed Amici, Grazie di cuore ed alla prossima.

Il Capogruppo di Fossalta di Portogruaro
Alpino **Pieralgeo Bertagnin**

Visita agli Alpini di S. Eulalia, della Sezione di Bassano, in occasione della 18° Festa Alpina

Il 31 maggio 2015 una rappresentanza del Gruppo Alpini di Fossalta di Portogruaro ha reso visita agli Alpini di Sant'Eulalia, Sezione di Bassano, con i quali siamo gemellati, in occasione della loro 18ª Festa Alpina e dei prodotti tipici locali, in particolare il "biso". Dopo il primo benvenuto ci siamo recati alla Pieve di Sant'Eulalia per partecipare alla Santa Messa celebrata dal Cappellano militare di Belluno. Terminata la Funzione ci siamo recati presso il monumento ai Caduti per L'Alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro. È seguito poi un lauto pranzo in compagnia dei nostri amici che ha concluso la giornata.





SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO-BIBIONE

La partecipazione del nostro Gruppo al 60. di Fondazione del Gruppo Alpini di Caldonazzo Sezione di Trento



Domenica 21 giugno incontro con gli Alpini del Gruppo di Caldonazzo Sezione di Trento per il 60° Anniversario di Fondazione. Grande festa a Caldonazzo con la presenza di tanti Alpini



con una selva di Gagliardetti (una sessantina circa, ed alcuni Vessilli Sezionali). La Cerimonia dell'Alza Bandiera con l'Inno del Trentino, poi è stata la volta dell'Europa ed infine con l'Inno e



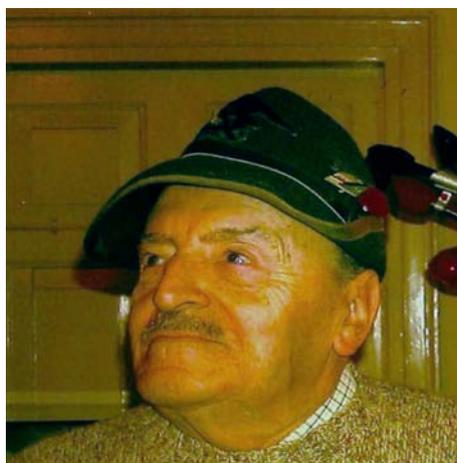
la Bandiera Italiana. È seguita la Santa Messa all'aperto in Piazza Chiesa. Sfilata per le vie del paese con la Fanfara Sezionale di Trento. Rancio Alpino nel palazzetto dello Sport.



Il past Presidente Giovanni (Gianni) Prospero, novantadue appena compiuti, classe 1923, Alpino della Julia, è "andato avanti". Di carattere burbero, ma sempre un vero amico leale e generoso, ha assunto negli anni vari incarichi nell'ambito della Sezione. Nel Consiglio, nella Giunta di Scrutinio, come Capogruppo per un breve periodo e poi come Presidente della Sezione di Venezia. Nella storia della Sezione unico "soldato semplice", al momento, ad aver ricoperto il prestigioso incarico di Presidente.

Nella foto (sopra), scattata a Tolmino nel gennaio 1943 è ritratto assieme a Sergio Pajer, anche lui bocia del '23. Reclute del Btg. Vicenza, ancora diciannovenni, appaiono com'erano, due bei giovani forti ed orgogliosi di portare la penna nera. Si era presentato al distretto con Sergio, anticipando la chiamata della sua classe, per essere arruolato negli Alpini, naturalmente. Non poteva che essere così, perché entrambi figli di Alpini che avevano fatto la grande guerra. Il papà di Gianni come ser-

“CIAO PROSPERO!”



gente nel 6° Alpini ed il papà di Sergio come Artigliere Alpino sulla cima grande di Lavaredo. Gianni chiede ingenuamente se devono presentarsi a Vicenza e un vecchio maresciallo sorride: "Macché Vicenza, il vostro battaglione è schierato sul Don con la Julia!". I due bocia rabbriviscono al pensiero, ma il destino inizia a girare a loro favore. Per la Russia non partono perché proprio in quei giorni sta iniziando quello che i Comandi definiscono tecnicamente "il ripiegamento" e sarà la tragica ritirata. Al battaglione "i do Venexiani" vengono guardati con sospetto dai Veci, reduci dai combattimenti in Grecia dove è caduto anche il comandante di reggimento, Colonnello Tavoni (M.O.V.M.).

Presto però la loro indole gioviale e laboriosa li fa ben volere da tutti.

Ma gli eventi precipitano, i partigiani tini ormai attaccano i presidi isolati e inizia la guerra dura con i rastrellamenti antigueriglia. Le notizie che "radio scarpa" trasmette a bassa voce non sono mai buone e arriva il disastro dell'otto settembre. Caos e mancanza assoluta di ordini. Le strade dei due bocia si dividono.

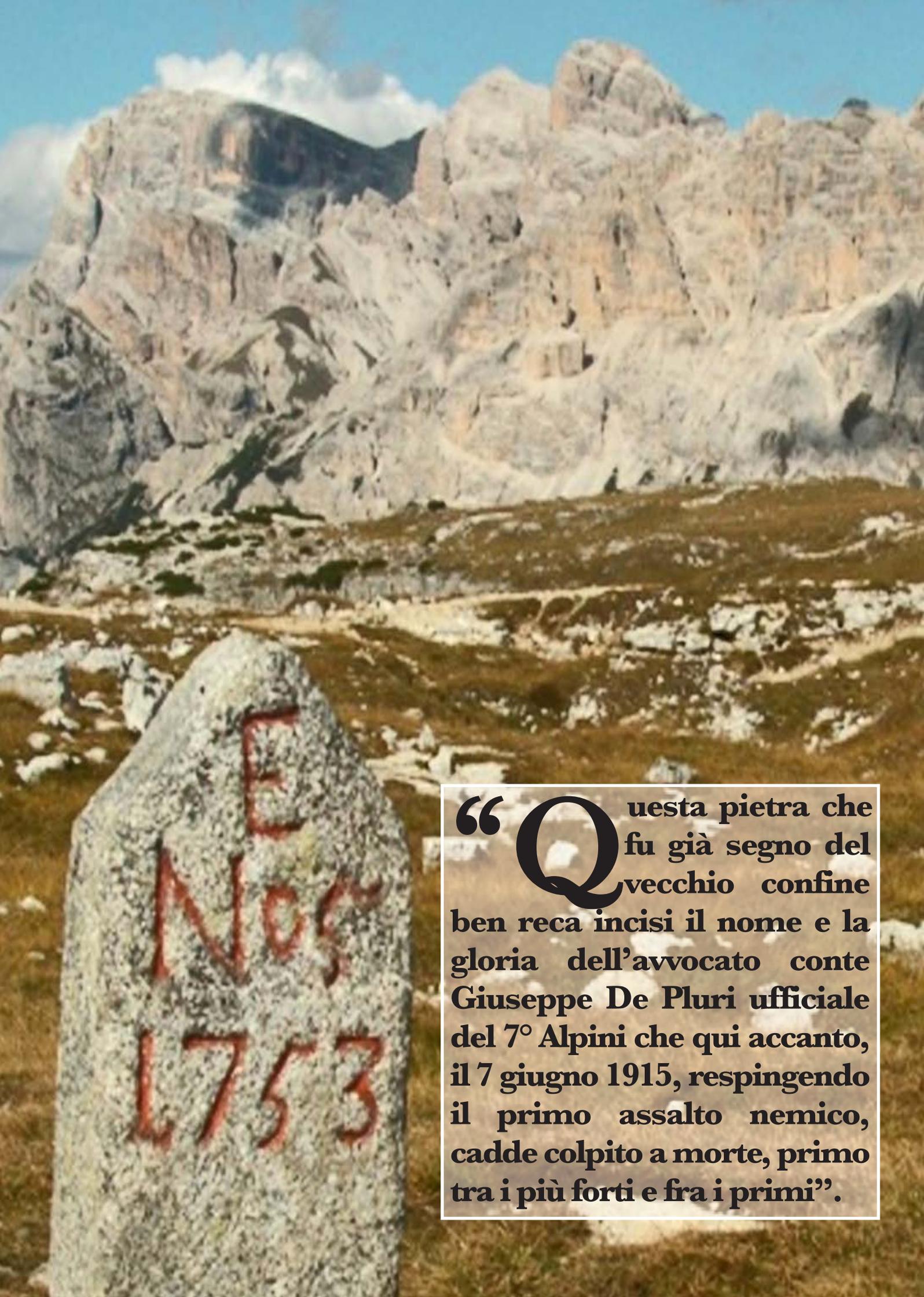
Si ritrovano due anni dopo a Venezia, sono sempre giovanissimi e la vita inizia a scorrere serena. Il destino è stato buono con loro, sono passati indenni attraverso la bufera.

L'Italia è però in ginocchio, bisogna cominciare da zero con coraggio e tanta buona volontà. I giorni volano veloci, il lavoro li assorbe, poi gli impegni di famiglia, i figli che crescono e anche l'Associazione Alpini. Gli amici, l'appuntamento sacro de "l'Adunata Nazionale" e le serate nella mitica vecchia sede in Corte dell'Orso. Poi la nuova sede a San Marco e ogni venerdì la sfida a biliardo. Ogni venerdì sera Gianni e Sergio, cordialmente attornati dagli amici, si sfidano con abili colpi di stecca e questo per quasi cinquant'anni.

Nel 2009 Sergio "va avanti", lasciando in sede un grande vuoto. Ma già da alcuni anni, da quando Gianni non frequenta più la sede, il biliardo rimane silenzioso e immobile al centro del salone. Ora lassù i due vecchi amici si sono ritrovati; chissà se la sfida a biliardo adesso ricomincia.

Divisione Julia, 9° Rgt. Alpini, Battaglione Vicenza: "AD ARDUA SUPER ALPES PATRIA VOCAT".

Alpino Sandro Vio



“Questa pietra che fu già segno del vecchio confine ben reca incisi il nome e la gloria dell’avvocato conte Giuseppe De Pluri ufficiale del 7° Alpini che qui accanto, il 7 giugno 1915, respingendo il primo assalto nemico, cadde colpito a morte, primo tra i più forti e fra i primi”.